



anno 80 n.216 | venerdì 8 agosto 2003

euro 0,90

l'Unità + libro "Le tv del padrone" € 4,00;  
l'Unità + Cd "Compay Segundo" € 6,80;  
l'Unità + libro "L'agonia del fascismo" € 4,00;  
l'Unità + rivista "Sandokan" € 3,10

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Prima i fondi neri, le tangenti, le mazzette pagavano la politica. La svolta, l'avvento



spudorato e senza rimorso dei grandi ladroni, avviene con Berlusconi

e con il suo partito-azienda». Giovanni Sartori, La Repubblica, 7 agosto

## La grande corruzione vuole vendetta

A nome dei condannati per Imi-Sir, il partito azienda pretende un'inchiesta sui giudici di Milano. Attraverso un detenuto millantatore gettano fango su Prodi, Fassino e Dini. Taormina: arrestateli

Il giorno della vendetta. Parla il portavoce di Forza Italia Bondi per chiedere una commissione d'inchiesta sull'«associazione a delinquere» dei giudici (non Squillante, Metta e gli altri complici di Previti, ma chi li ha condannati), incassando il sì solo della Lega. Poi è la volta della commissione (dimmezzata) Telekom Serbia che usa l'interrogatorio del faccendiere Igor Marini per gettare fango su Prodi, Fassino e Dini. E partono le querele.

### LA SPALLATA E IL SILENZIO

Nando Dalla Chiesa

La spallata giudiziaria. Non tirare per la giacchetta. Non inseguire l'agenda. Il prestigio internazionale. Il vocabolario che riassume ciò che è proibito dire e fare in una democrazia sotto sorveglianza speciale è tutto lì, davanti a noi. Ognuna di quelle espressioni, da sola o insieme con le altre, esprime un tabù, un complesso, un ricatto, una viltà. Il cedimento di una democrazia davanti al più prepotente gruppo di comando che abbia mai trovato ospitalità nelle istituzioni repubblicane.

SEGUE A PAGINA 26



### Intervista a Cofferati

«L'opposizione fermi Berlusconi»

Rinaldo Gianola



Sergio Cofferati ha letto in vacanza le motivazioni della sentenza Imi-Lodo Mondadori, ne ha tratto, come moltissimi italiani, motivi di grande preoccupazione. «Anche se molti fatti erano già noti perché emersi nel corso del processo, la loro riproposizione in sequenza, in ordine offre uno spaccato della società italiana, della commistione tra politica e affari, che lasciano senza fiato.

deve essere condotta con forza, rigore, senza cedimenti per difendere le istituzioni del Paese».

SEGUE A PAG. 5

### IL PREZZO DELLA LIBERTÀ

Da domani, sabato 9 agosto, l'Unità costa un euro. Dieci centesimi in più da versare all'ediculante sono pochi e sono molti. La stragrande maggioranza dei nostri lettori, lo sappiamo bene, non sono ricchi. Per molti, la copia quotidiana de l'Unità rappresenta un piccolo sacrificio economico. Che adesso cresce di dieci centesimi. Né ci consola sapere che ormai quasi tutti i giornali italiani hanno arrotondato il prezzo. Farvi pagare di più il vostro giornale, ci dispiace. Ma è necessario. A due anni e mezzo dalla difficile rinascita, possiamo dire che l'Unità gode di buona salute. Le vendite si sono stabilizzate sulle 70mila copie, ma con la tendenza a crescere. Questo ci fa essere ottimisti sul futuro. Ma le vendite, da sole, purtroppo non bastano. Occorre la pubblicità. Qui le cose non vanno bene. Essere un giornale di opposizione senza sconti al governo Berlusconi, naturalmente non ci giova. Sappiamo che molte imprese, che pure avrebbero interesse a promuovere i loro prodotti sulle nostre pagine, si chiedono: chi ce lo fa fare a metterci contro una lobby così potente e così vendicativa? Hanno le loro ragioni: quella è gente che non scherza. Del resto, questa è l'Italia di oggi. Intanto, però, la pubblicità finisce su altri giornali. Più tranquilli. Più moderati. Più rispettosi. Che magari vendono un decimo delle nostre copie. Lo sappiamo: un buon conto economico è l'unica, vera garanzia di libertà. Di quella libertà molto particolare che è la libertà di stampa. Indipendenza e autonomia sono belle, bellissime parole. Ma diventano belle parole, esposte a ogni soffio di vento se i bilanci non quadrano. Il nostro bilancio è a posto, grazie anche all'impegno della proprietà e dell'azienda. Ma per essere più tranquilli ci servono quei dieci centesimi in più. Ne abbiamo bisogno per compensare la pubblicità che ci fanno mancare. Ne abbiamo bisogno per fare un giornale più completo. Dopo i dorsi di Bologna e di Firenze, a ottobre l'Unità esce con la cronaca di Roma. Stiamo pensando a nuovi supplementi. Stiamo lavorando ad altri libri sulla memoria, che qualcuno vorrebbe cancellare. Libri sugli anni difficili del nostro paese. Quelli di ieri e quelli di oggi. Vi chiediamo dieci centesimi. Il prezzo della libertà.

## Inferno Baghdad: strage all'ambasciata giordana

Un'autobomba provoca 11 morti e 57 feriti. Ancora sparatorie e agguati: uccisi altri due marines

### Modernità, ad Avezzano arrivano gli americani e nasce la fabbrica senza diritti

Micron, il sindacato fuori dai cancelli

DALL'INVIATO Enrico Fierro

AVEZZANO «Amico mio, quando varchi i cancelli di questa fabbrica devi dimenticare di essere un uomo con i tuoi diritti, le tue esigenze, le tue debolezze. Sei un microchip, una parte dell'ingranaggio. E devi pure sorridere». Cancelli della Micron, fabbrica ad altissima tecnologia. Qui, in questa multinazionale dell'Idaho (Usa) - siamo ad Avezzano, nella Marsica - si producono memorie sdram e semiconduttori.

SEGUE A PAGINA 11



Gli operai della «Micron» di Avezzano davanti ai cancelli della fabbrica

Toni Fontana

Autobomba a Baghdad. Una violenta esplosione ha distrutto l'ambasciata giordana: le vittime sono undici, 57 i feriti. Tra i morti una donna, un bambino e cinque guardie irachene. Gli attentatori hanno lanciato un razzo contro un pulmino imbottito di esplosivo. Subito dopo decine di persone hanno assaltato l'ambasciata distruggendo ritratti e una bandiera. Altri due marines sono stati uccisi in un agguato.

DE GIOVANNANGELI PAG. 7

### Calcio caos

L'Atalanta vuole il posto della Roma Carabinieri in Figc

NOVELLA A PAGINA 16

### Legge Gasparri

La finta premura del ministro per la Rai

EMILIANI A PAGINA 27



### VIETNAM LIBERO!

Sotterranei di Roma, Tiburtino Mercoledì 6 Agosto 2003, ore 20:05

(Meno 263 giorni, 3 ore, 55 minuti alla caduta del governo Berlusconi)

Una notizia pescata sul sito della Reuters, fratelli, per rifarci la bocca alla fragola e cominciare la giornata con una speranza: al mondo c'è chi tiene a bada Mamma Pubblicità. Il Vietnam, ripeto, Vietnam, impartisce una lezione di stile, ri-

spetto di se stessi e saggezza, alla vecchia Europa. Il ministro della cultura Tran Huyen Trang, dall'11 luglio 2003, ha proibito la messa in onda, nell'ora di cena vietnamita (dalle 18 alle 20) di tutti gli spot televisivi che riguardano: la carta igienica, gli assorbenti, le creme per le irritazioni della pelle, i deodoranti per i piedi, i pannolini, i condom.

SEGUE A PAGINA 8

### California, Schwarzenegger si candida

## TERMINATOR VA CON BUSH

Sigmund Ginzberg

È opinione diffusa che Terminator potrebbe benissimo farcela a diventare governatore del più popoloso e ricco Stato americano. Sono cose che succedono quando la politica perde la bussola. Anche quando è in gioco il governo della sesta potenza economica al mondo (la California lo è grosso modo alla pari dell'Italia, dove qualcosa di simile è già successo, appena un po' meno, tre quarti del prodotto lordo di Germania e Francia). Un po' meno che ce la faccia a risolvere come fa nei film i problemi che stanno provocando un terremoto peggio che se si fosse aperta la faglia sismica di Sant'Andrea.

SEGUE A PAGINA 6

fronte del video Maria Novella Oppo  
Venghino, signori, venghino

Il "circo della politica" (come ormai si dice senza scandalo) si arricchisce di un altro protagonista ricco e famoso, un attore che recita coi muscoli, un corpacione dalla faccia sintetica, un alieno telecomandato chissà da chi. Con grande eco planetaria rimbalza su tutti i tg la candidatura al governo della California di un altro Terminator della politica. Il quale dichiara che non ruberà perché è già ricco. Stesso copione di Berlusconi. Come se non si sapesse che sono i ricchi a rubare ai poveri e non viceversa. Basta fare i conti e vedere chi intasca e chi esborsa. Tanto per fare un esempio, non risulta che i metalmeccanici abbiano goduto del condono fiscale (come Berlusconi) o di quello sui capitali illegalmente esportati all'estero. E neppure risulta, a memoria d'uomo, che un muratore si sia comprato dei giudici per acquisire il controllo di colossi editoriali. Sono cose esclusive, cose da ricchi. Come il potere, che fa tutt'uno con i soldi e con lo spettacolo. Dice il professor Sartori: una volta c'era la politica, magari corrotta, oggi c'è il partito azienda, che ha preso il potere con lo stesso sistema con cui prima ha conquistato il mercato. E non tollera giudici le cui sentenze non sono in vendita.

## le TV del PADRONE

«Maria Novella litiga, quando litiga, e disprezza quando disprezza. E quando è cattiva, è davvero cattivissima.»

Michele Serra

In edicola con l'Unità a 3,10 euro in più

